

La figlia: è la terza volta in sette anni. L'uomo è stato portato in Questura. Sarà indagato per omicidio volontario

Tabaccaio insegua i rapinatori e spara

A Milano 69enne reagisce a due giovani malviventi. Ne uccide uno, ferisce l'altro

MILANO Una corsa di quasi duecento metri dietro ai due che poco prima avevano tentato di rapinare il suo bar tabacchi. I primi colpi esplosi dalla sua pistola che si infrangono contro un'auto in sosta poi un urlo: «Li ho presi, li ho presi». È stata la reazione che stasera ha spinto Giovanni Petrali, un tabaccaio 69enne di Milano, a rincorrere tra i passanti, pistola in pugno, i due uomini fuori dal suo bar-tabacchi e a fermarsi solo quando li ha visti stesi sanguinanti sull'asfalto.

Poco prima, erano circa le 20, i due malviventi, uno di 19 e l'altro di 30 anni, erano entrati armati di una pistola (una Colt) nel bar-tabacchi Baracca, all'angolo con l'omonimo piazzale nei pressi del carcere di San Vittore, chiedendo al titolare di consegnare loro l'incasso della giornata. Subito dopo aver arraffato il bottino i due sono corsi in strada verso via di San Vittore. Petrali ha tirato fuori la sua pistola calibro 9 e ha sparato tre colpi all'interno del bar. Ha poi deciso che non poteva finire lì: in una mano la pistola, nell'altra una scopa, li ha inseguiti, sparando. Un colpo è andato a infrangere il parabrezza di un fuoristrada parcheggiato in strada. È forse a quel punto che i rapinatori hanno gettato via il denaro, ma anche questo non è bastato a fermare l'uomo che avevano alle spalle.

Ancora almeno due colpi partono dalla pistola del tabaccaio, due colpi che stavolta vanno a segno. Uno dei rapinatori, Andrea Solaro, 19 anni, di Genova, sembra cavarsela: ferito a una scapola, operato all'ospedale Niguarda, non correrebbe pericolo di vita. L'altro, Alfredo Merlino, nato a Milano, 30 anni, invece, no: un proiettile in alla spalla, un altro al torace. Inutili i tentativi del personale sanitario di rianimarlo sul posto. E mentre i due erano ancora a terra in un lago di sangue, Christian, il giovane proprietario dell'auto colpita da uno dei proiettili, vede dalla finestra tutta la scena: il tabaccaio in mezzo alla strada, la pistola in una mano, la scopa nell'altra, che racconta il giovane - urla «Li ho presi, li ho presi». Sull'episodio è intervenuto anche il prefetto di Milano, Bruno Ferrante: «Comprendo lo stato d'animo del ta-

baccio, ma chi ha la detenzione legittima di un'arma deve usarla con misura ed equilibrio, in modo che la reazione sia commisurata alla offesa ricevuta».

Petrali è stato portato in Questura per essere interrogato. Sarà indagato per omicidio volontario. Un'inchiesta con l'ipotesi di reato di omicidio volontario è stata infatti aperta dalla procura di Milano. Gli agenti, coordinati dal pm di turno, Laura Barbaini, stanno compiendo tutte le indagini, soprattutto di tipo balistico, per accertare la dinamica di quanto accaduto, in particolare se i due malviventi abbiano sparato, circostanza, questa, che dai primi accertamenti non sembra sia verificata. Secondo una prima ricostruzione, i due rapinatori avevano con sé un revolver, ma non avrebbero sparato nessun colpo durante la rapina. Petrali ha sparato tutti e sette i colpi a disposizione. Secondo alcune testimonianze, invece, uno dei due rapinatori avrebbe puntato la pistola alla tempia della moglie del tabaccaio. L'uomo sarebbe stato schiaffeggiato e minacciato dai due banditi. A quanto pare, prima di entrare in azione qualche minuto dopo le 19,30, i due rapinatori avrebbero consumato un aperitivo nel bar-tabacchi per effettuare un sopralluogo prima del colpo. I due erano arrivati più tardi davanti al bar-tabacchi a bordo di uno scooter che hanno però lasciato fuori dal locale per poi fuggire a piedi, forse sorpresi dalla reazione dell'uomo.

Il figlio del tabaccaio ha raccontato che i due rapinatori - secondo quanto gli ha riferito suo padre - dopo essere entrati nel bar tabacchi, hanno puntato la pistola alla tempia a sua madre e l'hanno costretta ad aprire la cassaforte. «È vero. Hanno puntato una pistola alla tempia di mia madre - ha raccontato -. Come avreste reagito?». L'altra figlia ha raccontato che negli ultimi sette anni suo padre aveva subito già tre rapine. «Una volta mio papà aveva avuto una paura da morire - ha raccontato Cristina, 36 anni -. Hanno sparato, ma gli era andata bene, perché la pistola dei rapinatori si era inceppata e il caricatore era caduto a terra». «Non ne possiamo più - ha proseguito la donna -. Ora voglio che vendiamo

le reazioni

CI VUOLE GIUDIZIO

Il «Comprendo lo stato d'animo del tabaccaio, ma chi ha la detenzione legittima di un'arma deve usarla con misura ed equilibrio, in modo che la reazione sia commisurata alla offesa ricevuta». Questo il commento del Prefetto di Milano, Bruno Ferrante, all'uccisione di un rapinatore e al ferimento di un complice durante un tentativo di rapina in un bar-tabaccheria di Milano. Secondo una prima ricostruzione della polizia, il tabaccaio, dopo aver sparato tre colpi all'interno del bar, ha inseguito i rapinatori da piazzale Baracca fino in via San Vittore, sparando altri quattro colpi.

Secondo le prime informazioni, al momento non ancora confermate, i due rapinatori non avrebbero sparato contro il tabaccaio.

questo bar».

Andrea Solaro, il rapinatore 19enne rimasto ferito ha alle spalle - come il suo complice rimasto ucciso -, e nonostante la giovane età, una lunga serie di precedenti penali e meno di un anno fa, il 14 giugno 2002, era già stato arrestato dopo che, al termine di una discussione con un addetto alla sicurezza, aveva esploso alcuni colpi di pistola in aria davanti a una discoteca, il Café Solaire, all'Idroscalo di Milano. Dopo l'episodio il giovane si era allontanato in auto e aveva fatto perdere le sue tracce. I poliziotti lo avevano rintracciato e bloccato a casa dell'amico che lo ospitava a Milano, un giovane denunciato a sua volta per favoreggiamento. Andrea Solaro era in possesso di una pistola Bernardelli calibro 7,65. Venne accusato di porto illegale di arma clandestina, minacce e spari in luogo pubblico.



Condono tombale o «pizzo di Stato»?

Renato e Serafino, artigiani, obbligati a pagare anche se non avevano nulla da farsi perdonare

Carlo Ricchini

ROMA Chiude nel caos il condono fiscale, con code interminabili davanti agli uffici postali e la probabile proroga che gli consentirà di sopravvivere ancora per qualche giorno. Intanto sono ancora in giro milioni di cartelle pazze che chiedono il pagamento di tasse anche per anni caduti in prescrizione o per vertenze già concluse. Ma il ministro non ha e non aveva fretta. Più c'è incertezza più il contribuente ricorre al condono. Tutti i metodi sono buoni, come testimonia la storia che qui sotto raccontiamo.

Questa è la storia di Renato e Serafino e di una visita inattesa. Si sono presentati in quattro nel laboratorio, erano in borghese, volti seri, modi bruschi. Ma non erano banditi. Poche parole: «Chi sono i titolari? Dobbiamo parlare con loro, è questione urgente...». Pausa e poi: «Siamo guardie di finanza». E mostrano i tesserini.

I titolari vengono rintracciati: sono due artigiani che da più di trent'anni operano nel quartiere San Lorenzo, a Roma. Due

persone limpide, figure popolari. «Vogliamo vedere tutte le carte dell'anno 1998, fatture, ordinazioni, ricevute, cartelle delle tasse». Qualche minuto dopo arriva il commercialista. Ora sulla scrivania c'è un sacco di fogli e cartelle che superano il mezzo metro.

I due titolari, confortati dal ragioniere, si sentono tranquilli, in una botte di ferro, sicuri di essere in regola, anzi più che in regola. Spiegano: «Sentite, noi nel 1998, eravamo sotto amministrazione controllata. In queste carte, come potete vedere, ci sono anche i timbri del tribunale. No, non siamo falliti. Abbiamo portato i registri al giudice perché il nostro amministratore, un brutto giorno, è sparito con la cassa: fatture per diversi milioni che a noi aveva detto di avere pagato. Per questo siamo ricorsi al giudice e, con sacrificio, abbiamo messo tutto a posto. Ci siamo rovinati. Comunque siamo perfettamente in regola. Se volete vedere...»

Sguardo pieno di sufficienza e compassione sul volto del capo dei finanziari. Sguardo che vuole dire: «Poveri ingenui

che credono di potersela cavare così a buon mercato...»

Minuti di silenzio, mentre una delle guardie si avvicina al pacco delle pratiche e, svogliatamente, con due dita, smuove un po' di carte come se sfogliasse le bozze di un grande libro. E il capo riprende a parlare con tono duro: «Sentite, io non dubito che quelle carte siano in regola, per il tribunale, e anche che voi siate convinti di avere pagato il dovuto sino all'ultima lira». La voce si alza ancora di tono, le parole diventano taglienti come lame: «Ma davvero potete credere che io e i miei colleghi, se portiamo via quei documenti, perché li portiamo via per controllarli accuratamente in ufficio, non troveremo qualcosa fuori posto, una firma mancante, una data sbagliata, un pagamento in ritardo?». Ora le parole hanno proprio il sapore della minaccia. «E saranno sanzioni pesanti. E poi vi chiederemo anche le carte degli anni successivi...»

A questo punto i due artigiani si sentono perduti. Nelle loro menti corre un sospetto: ma questi non vorranno la mazzetta? Si mettono sulla difensiva. Tentano, in

verità con poca speranza, di affidarsi al buon cuore che batte quasi sempre, dicono, sotto la divisa del tutore dell'ordine. Parole di circostanza: «Mettetevi una mano sul cuore», appunto. «Volete rovinarci?». «Ma allora non si è mai sicuri di avere fatto il proprio dovere?»

Ancora una smorfia si dipinge sul volto del graduato: «Dovete sapere che abbiamo ricevuto ordini precisi di setacciare tutti gli esercizi commerciali, artigianali, industriali della zona. Siamo duecento, veniamo dal Raccordo Anulare di Roma». Cambia ancora espressione il volto del capo finanziario. Con un sorriso che vuole apparire conciliante, scopre finalmente i suoi assi: «Ma scusate non avete letto i giornali? Non avete saputo dalle televisioni? Il governo, con la legge finanziaria di quest'anno, ha previsto il condono, il condono tombale. Se voi chiedete il condono vi toglierete da tutti i guai per il '98 e per il dopo. Insomma se pagate all'erario, nel vostro caso è una piccola somma, appena 7 milioni delle vecchie lire, vi metterete al sicuro, nessuno verrà più a disturbarvi...»

Prendere o lasciare. È una mazzetta, il pagamento di un pizzo, sotto altra veste, questa volta opera non di un delinquente del quartiere. Non c'è scelta, bisogna chinare la testa. Al ragioniere viene dato incarico di provvedere subito. Il capo finanziario ora appare soddisfatto. Ma si capisce che prova anche umiliazione e vergogna. Ha fretta. Si avvia con i suoi collaboratori e sulla porta si volta e sbotta: «Berlusconi e Tremonti fanno le cose per bene. Credevate che varata la finanziaria rimanessero buoni ad aspettare che tutti presentassero le domande di condono? No, manda noi. Siamo duecento e veniamo dal Raccordo Anulare...»

PS. Purtroppo storie come quella di Renato e Serafino sono ormai migliaia. Presi di mira dai finanziari, per direttiva del ministro Tremonti, sono in particolare i professionisti. «Si metta al sicuro con il condono, raccomandano i visitatori della Finanza, non si sa mai... Altrimenti finirà nell'elenco di quelli che non saranno mai persi di vista...». E tutti corrono a pagare, a chiedere il condono. Visto come è bravo il ministro Tremonti? ...

l'Unità **Abbonamenti** **Tariffe 2003**

	quotidiano	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7€€ € 267,01	€ 516,45	€ 277,01
6 MESI	7€€ € 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6€€ € 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C.C. postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Martelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C.C. bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'ufficio Coop. Svlt. BNI/ITRARB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefonando all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK **pubblikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24911
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210255
 CAGLIARI, via Roma 24, Tel. 070.392520
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.432154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.72480-725129
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
 CUNEI, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573666

FIRENZE, via Turbith 9, Tel. 055.6821653
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.913639
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 NOVARA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 095.24479-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 CATANIA, via Barbelloni 95, Tel. 06.4200891
 ROMA, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-81182
 SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ROMA

I Democratici di Sinistra si uniscono al dolore della famiglia e dei compagni del Manifesto per la scomparsa di

LUIGI PINTOR

Ricorderanno sempre la lucidità intellettuale, il rigore morale, la passione orgogliosa che ne hanno fatto una ascoltata e autorevole coscienza critica della sinistra e un grande giornalista

Furio Colombo e Antonio Padellaro partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

LUIGI PINTOR

La Direzione, la Redazione e l'Unità tutta partecipa al dolore della famiglia e dei colleghi di *il Manifesto* per la morte di

LUIGI PINTOR

Ciao

LUIGI

ci mancheranno la tua coscienza e la tua intelligenza. Gloria Buffo e Peter Freeman si stringono a tutto il collettivo del Manifesto.

Roma, 18 maggio 2003

È morto

LUIGI

fratello anche mio in questa vita. Saverio Tutino

Giovedì 15 maggio scorso in Biella si è spenta

ALESSANDRA CARRARA di anni 36

Con dolore assoluto la piangono: il papà Gigi, la mamma Luisa, il fratello Sunil, la sorella Pinella. Sono vicini nel lutto le zie Silvia e Rina, le prozie Maria, Antonietta e Odette,

lo zio Ezio, i cugini Sara, Marco e Grazia, i parenti. Il funerale civile si è svolto in forma privata. Alessandra ora riposa nel cimitero di Romagnano Sesia. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordare Alessandra, contribuendo a finanziare la ricerca sul cancro. Gigi, Luisa, Sunil e Pinella Carrara ringraziano con profonda commozione le amiche e gli amici, i parenti e i conoscenti, che sono stati vicini ad Alessandra con affetto e discrezione, durante la malattia. Ringraziano di cuore il Day Hospital Oncologico dell'Ospedale degli Infermi di Biella e l'Hospice «Orsa Maggiore» di Biella per l'impegno competente ed umano del personale medico e paramedico, e dei volontari. Un grazie sincero anche al personale di Radioterapia e Medicina dell'Ospedale degli Infermi di Biella ed a quello del Day Hospital Oncologico dell'Ospedale S.S. Pietro e Paolo di Borgosesia, al dott. Francesco Galasso e al dott.

Franco Daffara di Varallo, al dott. Mauro Aguggia di Vercelli. Varallo, 17 maggio 2003

3° anniversario della scomparsa della cara

MARIA LAZZARI

ricordando

GAETANO GAMBERINI nell'affettuoso ricordo, accomunando l'amico partigiano

DON LUIGI TOMMASINI Fiorenza, Gianna, Emanuela Gamberini Bologna, 17/19 maggio 2003

18/5/1993 18/5/2003 Cleardo, Giorgio, Pina, Silvana ricordano

ENZO FRATTI amico carissimo

Bologna, 18 maggio 2003

AGRIGENTO

Ex sindaco condannato

Il senatore Calogero Sodano, dell'Udc, è stato condannato ieri a due anni e quattro mesi di reclusione dai giudici del tribunale di Agrigento per presunte irregolarità in un progetto di opere per l'urbanizzazione che questi avrebbe compiuto quando era sindaco della città dei Templi. Stessa sorte, insieme al Sodano, già condannato in appello per una vicenda di abusi edilizi, è toccata ad un altro ex sindaco, un ex deputato Dc, Roberto di Mauro (due anni di reclusione), tre ex assessori e tre funzionari comunali. Gli imputati dovevano rispondere, a vario titolo, di truffa, abuso d'ufficio, turbativa d'asta e falso ideologico. Il progetto per le opere di urbanizzazione, di svuotati miliardi delle vecchie lire, riguardava un quartiere satellite conosciuto come «Favara ovest», zona nord del territorio agrigentino. Il senatore ha sempre rigettato le accuse, sostenendo di aver agito nel rispetto della legge.

VALDICHIANA

No global trovano la statua dimenticata

Una trentina di giovani del Social forum di Cortona (Arezzo) hanno occupato per protesta Villa Salcotto, l'ex Istituto agrario Vegni della città. Abbandonato a se stesso l'edificio è oggi in pessime condizioni, da alcuni mesi si parlava addirittura di una possibile vendita a privati. I giovani, entrati nell'edificio, senza trovare grandi ostacoli, hanno notato una grande struttura metallica, ormai quasi completamente ricoperta di vegetazione. È bastato liberarla dalle erbacce per poter constatare che si trattava della «Grande Araldica», una scultura realizzata da Nino Franchina, donata a Cortona negli anni '60. Inizialmente era stata collocata all'interno di Palazzo Casali, fu poi spostata per lavori di ristrutturazione. In una conferenza stampa i giovani hanno detto che alle varie interrogazioni, presentate al consiglio comunale, per sapere quale fine avesse fatto l'opera, era stato sempre risposto «che si trovava al sicuro in un magazzino».

CAGLIARI

Divieto di sosta non può essere eletto

È il primo dei non eletti, un consigliere comunale della sua lista si è dimesso, ma lui non può entrare in Consiglio. Motivo? Ha un contenzioso con l'amministrazione comunale per aver contestato una multa per divieto di sosta. È la vicenda capitata ad Antonio Cirillo, poliziotto in pensione e candidato con una lista di centro sinistra. A dichiarare l'uomo ineleggibile, perché «ha tutt'ora una causa pendente con l'amministrazione comunale (guidata dal centro destra)», la maggioranza del consiglio comunale che ha negato, sino a oggi, il suo ingresso in Municipio. Il consigliere mancato, ricordando i conflitti e le pendenze di «qualche esponente del centro destra» ha fatto ricorso in tribunale.

CINQUE TERRE

Evitato disastro ecologico

I responsabili di Legambiente della Spezia hanno espresso gratitudine agli uomini della Capitaneria della Spezia perché, a Monterosso, nelle 5 Terre, hanno evitato un disastro ecologico in mare, al quale anche quest'anno sono state confermate le prestigiose Cinque Vele. «Resta però la preoccupazione - hanno sottolineato - che in futuro simili incidenti possano ricadere». Ieri, infatti, per cause ancora da chiarire, un pontone usato per il ripascimento di un arenile, lasciato in balia del libeccio, ha causato l'affondamento della chiatte che conteneva nei serbatoi 5 mila litri di carburante.